

*Quaderni
Norensi*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



dBC
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI
E DELL'ARTE E DEL CINEMA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 705.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Via Is Mirrionis 1 - 09123 Cagliari

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata l'01/06/2023 con decreto n. 704.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI GENOVA

Università degli Studi di Genova

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia

Via Balbi 4 - 16126 Genova

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 14/07/2023 con decreto n. 944.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Via Noto 6 - 20141 Milano

Le attività sono state condotte in regime di concessione da parte del Ministero della Cultura rilasciata il 12/07/2023 con decreto n. 932.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari / Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

Rivista biennale open access e peer reviewed

Archivio digitale: <https://quaderninorensi.padovauniversitypress.it>

Direttore responsabile / Editor-in-chief

Marco Perinelli

Comitato scientifico / Advisory board

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Romina Carboni (Università degli Studi di Cagliari)

Federica Chiesa (Università degli Studi di Milano)

Simone Dilaria (Università degli Studi di Padova)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Silvia Pallecchi (Università degli Studi di Genova)

Chiara Pilo (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Cura editoriale / Editing

Stefania Mazzocchin (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Progettazione e layout / Design and layout

Silvia Tinazzo (Università degli Studi di Padova)

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia del Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

e-ISSN 2420-837X

© Padova 2024, Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via del Risorgimento, 9 - 35122 Padova

tel. 049 8271962

e-mail: padovauniversitypress@unipd.it

www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso Grafiche Turato - Rubano (PD)

Quaderni Norensi

10

Indice

<i>Editoriale</i> Jacopo Bonetto, Arturo Zara	p.	IX
Il quartiere occidentale Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Nora. Lo smaltimento dei rifiuti in area urbana: dati dal Quartiere Occidentale</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Nora, Quartiere Occidentale: una residenza con stibadium nell'area C2?</i> Silvia Pallecchi	»	11
<i>Nora: attività archeologiche nell'area a Sud-Ovest del settore C2</i> Elena Santoro	»	21
<i>Nora, Area C2, Ampliamento Sud: campagne di scavo 2022 e 2023</i> Valentina Gallo	»	27
<i>Rilievo fotogrammetrico integrato a LiDAR per l'indagine e la ricostruzione virtuale di due cisterne presso l'area C2</i> Simone Giosuè Madeo	»	33
<i>Nora, settore C2: alcune note sulla terra sigillata africana dagli scavi 2023</i> Mario Nicola Gallo	»	41
<i>Analisi dei frammenti di intonaco dipinto dall'area C2: proposte preliminari di ricostruzione</i> Alice Capobianco	»	45
Il quartiere centrale Università degli Studi di Milano	»	51
<i>Le Terme Centrali. Campagna di scavo 2022</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	»	53
<i>Ricerche nella cala occidentale. L'Edificio 1</i> Ilaria Frontori, Francesco Giovineti	»	63

<i>Casa del Pozzo. Campagne di scavo 2022-2023</i>	p.	73
Giuseppe Bertolino, Gaia Filisetti, Matteo Mariuzzo, Giorgio Rea		
<i>Materiali ceramici punici dalle fasi repubblicane delle Case a Mare. Alcuni contesti dell'ambiente Ad</i>	»	83
Francesca Della Valentina		
Le Terme a Mare	»	99
<i>Pozzolane vulcaniche nelle malte delle Terme a Mare di Nora. Risultati preliminari</i>	»	101
Zeno Caneva, Simone Dilaria		
Il quartiere orientale	»	115
Università degli Studi di Padova		
<i>Il saggio PO</i>		
<i>La strada orientale (saggio PO, trincea II): un palinsesto di storia urbana</i>	»	117
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2022-2023</i>	»	129
Giulio Alberto Da Villa, Beatrice Marchet, Arturo Zara		
<i>Studio dei contesti ceramici delle fasi di abbandono, di crollo e di spoliazione dell'edificio a est del foro. Gli ambienti VII e VIII</i>	»	149
Chiara Andreatta, Alice Barbisan, Arturo Zara		
<i>La decorazione pittorica del vano III dell'edificio a est del foro</i>	»	191
Federica Stella Mosimann, Arturo Zara		
<i>Nora. Le monete dagli scavi 2022-2023 dall'edificio a est del foro</i>	»	201
Michele Asolati		
<i>Il saggio PV</i>		
<i>Il santuario sulle pendici orientali del Colle di Tanit: campagne di scavo 2022 e 2023</i>	»	207
Jacopo Bonetto, Eliana Bridi, Chiara Giroto, Caterina Previato		
<i>Manufatti in osso dal santuario sulle pendici orientali del colle di Tanit</i>	»	227
Leonardo Pio Barletta, Martina Naso		
Le Terme di Levante	»	235
Soprintendenza ABAP-CA		
<i>Le terme di Levante a Nora (Pula). I primi dati delle nuove ricerche</i>	»	237
Gianfranca Salis, Paola Fenu		

Ex Base della Marina Militare	p.	247
<i>L'area settentrionale - La necropoli fenicia e punica</i>		
Università degli Studi di Padova		
<i>L'area della necropoli fenicia e punica di Nora: Saggi 1, 4 e 5. Indagini 2022-2023</i>	»	249
Jacopo Bonetto, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Noemi Ruberti		
<i>La necropoli fenicio-punica occidentale di Nora e gli small finds: campagne di scavo 2022-2023</i>	»	279
Sara Balcon		
<i>Lo studio bioarcheologico di Nora antica. Nuovi dati dall'analisi del record osteologico e tessile dalle tombe a cremazione e a inumazione della necropoli occidentale fenicia e punica</i>	»	295
Melania Gigante, Noemi Ruberti, Vito Giuseppe Prillo, Margarita Gleba		
<i>Analisi archeometriche sui campioni di malta da infrastrutture idrauliche della Marina Militare</i>	»	315
Laura Buganza, Simone Dilaria		
Ex Base della Marina Militare	»	323
<i>L'area meridionale - L'abitato romano</i>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Nora, Area Omega. Marchi di cava o segni di cantiere? Le incisioni sui basoli della grande piazza settentrionale</i>	»	325
Emiliano Cruccas		
<i>Ricordando Marco</i>	»	337
Bianca Maria Giannattasio		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	341

Editoriale

L'uscita del decimo volume dei *Quaderni Norensi* corrisponde a un nuovo traguardo conseguito dalla Missione archeologica interuniversitaria di Nora, che raggiunge così il ventennale della rivista interamente dedicata alle relazioni e agli studi preliminari riguardanti i progetti di scavo, ricerca e valorizzazione della città antica. Il periodico dedicato esclusivamente a Nora, esperienza editoriale non ordinaria nel panorama delle ricerche archeologiche nazionali, prese avvio nel 2005 (*Cisalpino*) per soddisfare l'esigenza – comune tra tutti i soggetti coinvolti nelle ricerche norensi – di costante condivisione e confronto dei dati acquisiti in una sede dedicata.

Nell'editoriale del primo numero dei *Quaderni Norensi*, il Comitato scientifico dichiarava infatti che, nonostante in precedenza gli studi preliminari su Nora fossero stati regolarmente ospitati nei *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano*, storica rivista fondata da Ferruccio Barreca, «*quanti si occupano di Nora hanno ritenuto di alleggerire questo peso [ossia quello degli articoli della Missione archeologica], divenuto ormai insostenibile da una sola rivista, con la presentazione dei risultati in una apposita collana*»¹. Da allora, i *Quaderni* sono maturati e, da volumi miscelanei, sono diventati formalmente rivista scientifica per l'area 10 secondo la classificazione ANVUR, con una nuova veste e un nuovo editore (*Padova University Press*) e sono ora pubblicati con regolare cadenza biennale, sia in versione a stampa, sia in formato digitale *open-access* e *peer-reviewed*.

In queste prime dieci uscite, la rivista ha ospitato oltre 260 contributi dedicati all'analisi stratigrafica dei saggi, agli studi cronologici, tipologici, storico-artistici, epigrafici e archeometrici relativi alla cultura materiale, a sintesi di carattere urbanistico e territoriale. Questi e molti altri temi relativi a Nora sono stati trattati non solo dai docenti degli Atenei impegnati sul sito e da ricercatori affermati, ma anche dai più giovani studiosi, spesso ancora studenti, che in molte circostanze hanno avuto nei *Quaderni* l'occasione di cimentarsi per la prima volta con un'edizione scientifica delle proprie ricerche. E la rivista ha accolto pure idee e punti di vista di studiosi non impegnati direttamente a Nora, ma legati ad essa da relazioni di competenza e di interesse che hanno di molto arricchito le letture dei dati emersi dalle ricerche.

Proprio il fervido e continuo sforzo di mettere a disposizione della comunità scientifica gli esiti delle indagini in corso, reso possibile con la periodica pubblicazione dei *Quaderni*, alimenta la ricerca a Nora e le conferisce vivacità. I rapporti di scavo e gli studi sui materiali e sui contesti ceramici, ad esempio, per quanto talora preliminari e passibili di precisazioni col prosieguo delle indagini, forniscono a quanti operano nella città – e non solo – l'opportunità di una tempestiva conoscenza delle più recenti scoperte e dei filoni di studio tracciati dai singoli gruppi di ricerca. Di volta in volta, gli articoli della rivista contribuiscono allo sviluppo delle conoscenze sulla città antica, presentando nuove aree e nuovi saggi sulla penisola norense, affrontando nuove tematiche, oppure riproponendo argomenti noti con aggiornati approcci metodologici.

Ma non solo. La serrata pubblicazione dei risultati scientifici degli Atenei e della Soprintendenza, prodotto naturale delle vaste e intense attività di ricerca a Nora, rendono dinamico il sito, contribuendo alla sua crescita

¹ *Comitato Scientifico* 2005, p. IX.

non solo come oggetto di studio, ma come parco archeologico, che – grazie alla sinergia tra le Università, la Soprintendenza e la Fondazione Pula Cultura Diffusa – si presenta ogni giorno rinnovato e sempre più attrattivo per il grande pubblico. Sempre nel primo editoriale di questa rivista si citavano le «oltre 60.000 persone all'anno»² in visita a Nora; quasi 93.000 sono stati i biglietti staccati nel 2023, preludio all'eccezionale traguardo degli oltre 100.000 visitatori che hanno visitato la città nel corrente 2024. E riteniamo sia anche nella “freschezza” garantita a Nora dalla costanza e dalla consistenza delle pubblicazioni – nei *Quaderni* così come nella collana *Scavi di Nora*, da poco arrivata all'XI volume – che vada ricercata la ragione del progressivo incremento delle visite: la traduzione delle novità scientifiche in prodotti divulgativi (come la *Guida* del 2018³, il *virtual tour*⁴ o, venendo ai mesi appena trascorsi, la nuova pannellistica del sito) permettono alla città antica sul capo di Pula di distinguersi infatti da altri siti archeologici del panorama nazionale e internazionale che, sebbene talora di maggior rilevanza sul piano storico, non godono dello stesso fermento nelle ricerche e degli stessi aggiornati strumenti di visita, apparendo dunque meno comprensibili e, conseguentemente, meno attrattivi agli occhi dei non specialisti.

Varie le novità presentate anche in questo numero dei *Quaderni Norensi*. La sezione di apertura, dedicata alle ricerche dell'Università di Genova, presenta sotto varie chiavi il quartiere residenziale situato nel settore occidentale della penisola, che sempre più va delineandosi come un'area diffusamente frequentata nel corso di tutta l'età tardoantica. Apre il contributo di B.M. Giannattasio sugli immondezzai di questo comparto urbano, ove comunque si stanno individuando tipologie edilizie anche di un certo rilievo, quali il possibile *stibadium* ipotizzato da S. Pallecchi nell'area C2. Seguono le relazioni di scavo (E. Santoro e V. Gallo) e gli approfondimenti relativi alle attività di rilievo delle strutture idrauliche interrato (S.G. Madeo) e alla cultura materiale (M.N. Gallo, terra sigillata; A. Capobianco, intonaco dipinto).

Al vasto quartiere centrale è dedicata la sezione successiva, che comprende i contributi dell'Università degli Studi di Milano. R. Albertoni e I. Frontori danno conto degli scavi di alcuni vani ausiliari delle Terme Centrali, ma altrettanto spazio è dato dalla stessa I. Frontori e da F. Giovinetti a un edificio privato tardoimperiale con spiccata vocazione produttiva, situato a nord-est della Casa del Direttore Tronchetti e in precedenza non indagato. Segue la relazione dedicata allo sviluppo delle indagini presso la Casa del Pozzo (G. Bertolino, G. Filisetti, M. Mariuzzo, G. Rea), *domus* imperiale di cui si stanno via via precisando i limiti. Uno studio sui materiali ceramici di età fenicia e punica da uno dei vani delle cd. Case a Mare, di F. Della Valentina, conferma una volta di più come il settore urbano lungo il litorale sud-orientale della penisola fosse un tratto dell'abitato frequentato sin dalle prime fasi del centro norense.

Rimanendo nel comparto centrale di Nora, presentano uno studio archeometrico sulle malte delle Terme a Mare Z. Caneva e S. Dilaria (Università degli Studi di Padova), ponendo il *focus* sulla presenza nei leganti dell'edificio pubblico di pozzolane di probabile provenienza flegrea, tema già sviluppato per altri monumenti urbani, quali il Tempio romano e quello di Esculapio, e che sempre più suggerisce l'esistenza di un'attiva direttrice commerciale tra Nora e l'area campana nella fase medioimperiale.

L'ampia sezione dedicata al quartiere orientale di Nora – settore della penisola oggetto delle ricerche dell'Ateneo patavino – si apre con il contributo sull'asse stradale che, dalle prime fasi di frequentazione della penisola sino alla tarda antichità collegava l'area forense al promontorio della Torre di Sant'Efisio (J. Bonetto, A. Zara). Segue la relazione di scavo del saggio PO (G.A. Da Villa, B. Marchet, A. Zara), ormai approfonditosi al di sotto dei livelli imperiali e che ha messo in luce una grande struttura pubblica di età preromana, posta a sbarramento dell'istmo nel suo punto di massimo restringimento. Tre sono i contributi dedicati alle testimonianze della cultura materiale dell'edificio a est del foro: sui contesti ceramici delle più tarde fasi di vita del complesso (C. Andreatta, A. Barbisan e A. Zara); sulla decorazione pittorica del soffitto del vano III (F. Stella Mosimann, A. Zara); sui reperti monetali delle ultime due campagne di scavo (M. Asolati). Spostandosi lungo le pendici orientali del colle di Tanit, J. Bonetto, E. Bridi, C. Giroto e C. Previato danno conto delle rilevanti novità sul grande edificio di culto del quale sempre più si stanno definendo le forme architettoniche. Su due particolari reperti in osso lavorato provenienti da questo contesto sacro è invece l'articolo di L.P. Barletta e M. Naso.

G. Salis e P. Fenu presentano i recenti scavi presso le Terme di Levante, complesso termale di Nora imperiale ancora per vari versi sfuggente, ma su cui stanno via via facendo luce le indagini della Soprintendenza cagliari-tana avviate a margine dell'intervento di restauro dell'apparato musivo.

² Comitato Scientifico 2005, p. VII.

³ BONETTO *et alii* 2018.

⁴ BONETTO, CARLANI, ZARA 2022.

Segue la sezione dedicata alla necropoli fenicia e punica presso l'ex Base della Marina Militare, sempre a cura dell'Università degli Studi di Padova. J. Bonetto, S. Dilaria, A. Mazzariol e N. Ruberti presentano gli scavi stratigrafici delle tombe a incinerazione secondaria fenicie, di un'inumazione e di un grande ipogeo punici nei saggi 1 e 5, mentre le attività nel saggio 3 hanno messo in evidenza come l'area in età romana repubblicana e imperiale abbia subito un'ampia riconversione funzionale in chiave abitativa e produttiva. Di S. Balcon è lo studio degli *small finds* della necropoli rinvenuti nelle campagne 2022-2023, fra i quali si distingue senz'altro il balsamario in *faience* configurato a babbuino. A M. Gigante, N. Ruberti, V. G. Prillo e M. Gleba si deve invece lo studio sui reperti osteologici e tessili relativi alle tombe a cremazione e a inumazione; segue un approfondimento di carattere archeometrico sulle malte di rivestimento idraulico delle cisterne installate nell'area in età romana (L. Buganza, S. Dilaria).

Venendo infine allo spazio suburbano oggetto di studio da parte dell'Università degli Studi di Cagliari e alla grande piazza lastricata in corso di scavo dal 2015 (area Omega), si deve a E. Cruccas un approfondimento su alcuni segni alfabetici incisi sul basolato, da mettere forse in relazione a periodiche attività di manutenzione della pavimentazione o dei sottoservizi.

Il volume si chiude con un ricordo che Bianca Maria Giannattasio dedica a Marco Rendeli, che proprio nel primo numero di questo periodico aveva tracciato un quadro diacronico derivante dalle sue ricerche sul territorio norense⁵. A Marco Rendeli, Fabio Dessena, Paolo Bernardini e Luca Restelli – maestri, colleghi e amici che su queste pagine hanno scritto – è dedicato il decimo numero dei *Quaderni Norensi*.

Jacopo Bonetto, Arturo Zara

Bibliografia

BONETTO *et alii* 2018 = BONETTO J., BEJOR G., BONDI S.F., GIANNATTASIO B.M., GIUMAN M., TRONCHETTI C. (a cura di) 2018, *Nora, Pula*, Sassari.

BONETTO J., CARLANI R., ZARA A. 2022, *Il progetto e-archeo. Nuove ricostruzioni virtuali per la fruizione e la valorizzazione di Nora*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 355-366.

Comitato Scientifico 2005, *Editoriale*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. VII-IX.

RENDELI M. 2005, *Paesaggi Noensi II*, in *Quaderni Norensi*, 1, pp. 165-181.

⁵ RENDELI 2005.

Il quartiere centrale



Università degli Studi di Milano

Casa del Pozzo.

Campagne di scavo 2022-2023

Giuseppe Bertolino, Gaia Filisetti, Matteo Mariuzzo, Giorgio Rea

Abstract

Nel 2017 l'università degli Studi di Milano ha iniziato le ricerche nell'area della Casa del Pozzo, una *domus* signorile collocata lungo la costa occidentale, precedente alla fase di riorganizzazione del quartiere in età severiana. In questo contributo si sintetizzano gli ultimi due anni di campagne di scavo (2022, 2023), che hanno avuto come obiettivi la rimozione dei riempimenti sulle strutture degli ambienti A e B (Casa del Pozzo), G1 e U (Casa del Direttore Tronchetti) e lo scavo del saggio W.

In 2017 the University of Milan began research in the Casa del Pozzo, a domus located along the western coast, prior to the Severian age of the residential district. This contribution summarizes the last two years of excavation campaigns (2022, 2023), which had as their objectives the removal of the fillings on the structures of rooms A and B (Casa del Pozzo), G1 and U (Casa del Direttore Tronchetti) and the excavation of the sage W.

La Casa del Pozzo¹ (CdP) è una *domus* (fig. 1) situata tra le Terme a Mare e la Casa del Direttore Tronchetti (CDT), ed è diventata un sito di rilevanza per l'Università degli Studi di Milano sin dal 2017, contribuendo alla comprensione dello sviluppo urbanistico del quartiere prima dell'età severiana. L'abitazione mostra una complessa stratigrafia strutturale, attualmente divisa in sei macrofasi, dalla più antica alla più recente:

- Fase costruttiva del Pozzo²;
- Fase costruttiva e di uso di CdP;
- Fase di abbandono di CdP;
- Fase di obliterazione di CdP e costruzione di CdT;
- Fase costruttiva della fornace per calce;
- Fase di abbandono della fornace per calce³.

La *domus* è caratterizzata da una serie di ambienti distinti, ognuno dei quali fornisce importanti informazioni sull'organizzazione della casa. Finora sono stati individuati cinque ambienti (A, B, C, D, D1). Come già trattato in articoli precedenti⁴, l'ambiente C sembrerebbe essere la stanza centrale della casa (*atrium*), da cui si aprivano l'ambiente D a est e l'ambiente A a nord. L'ambiente D a sua volta era un'anticamera per l'ambiente D1 (che corrisponde anche all'ambiente D di CdT⁵); dall'ambiente A si poteva accedere all'ambiente B tramite una scala (fig. 2). Sfortunatamente non sono rimasti altri accessi all'*atrium* verso sud e verso ovest, in quanto obliterati dalla costruzione delle Terme a Mare e da CDT.

¹ BOLZONI 2020; REA 2017; REA 2018; REA 2020; REA 2022. Casa del Pozzo, da qui in poi indicata come CdP.

² Il c.d. Pozzo Nuragico, che sembra preesistere alla fase di età imperiale, ma che al momento non ha una cronologia precisa (cfr. FRONTORI 2020).

³ MANFREDINI, REA 2020; REA 2020.

⁴ REA 2022.

⁵ REA 2017.

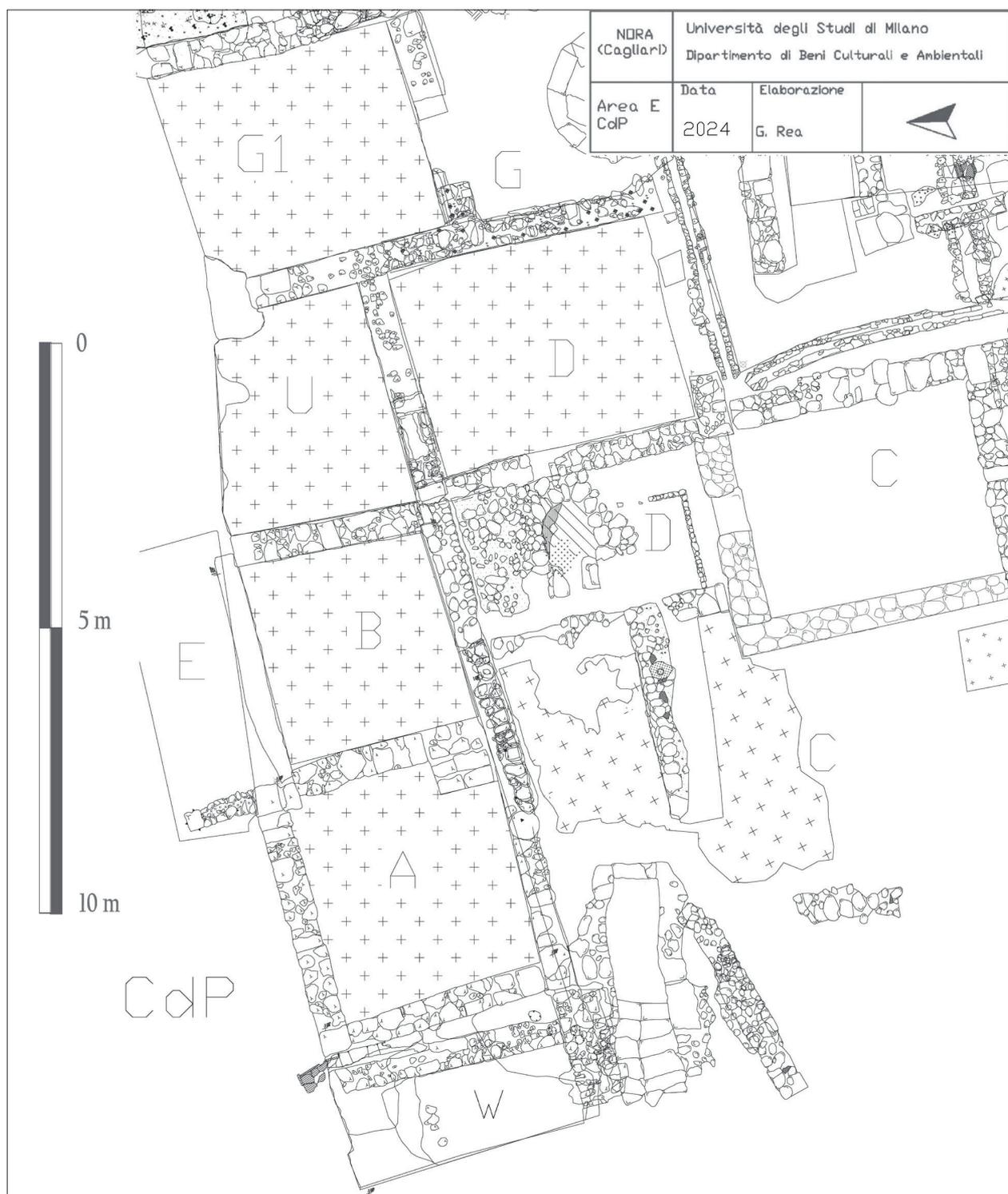


Fig. 1. Nora, Area E, CdP. Planimetria generale.

L'ultima campagna di scavo ha permesso di delimitare i confini settentrionali e occidentali dell'abitazione e il completamento dello scavo degli ambienti U e G1 (Casa del Direttore Tronchetti⁶) ha chiarito come i due vani non fossero collegati a CdP. Lo scavo del saggio W, ad ovest dell'ambiente A⁷, ha rivelato prove che confermano

⁶ Si veda il contributo di G. Filisetti in questa sede.

⁷ A questo proposito si rimanda alla sezione redatta da G. Bertolino.

che il muro perimetrale occidentale dell'ambiente era effettivamente in origine un muro perimetrale della casa. Il materiale rinvenuto è attualmente in fase di studio, le datazioni proposte provengono dagli studi preliminari.

Giorgio Rea

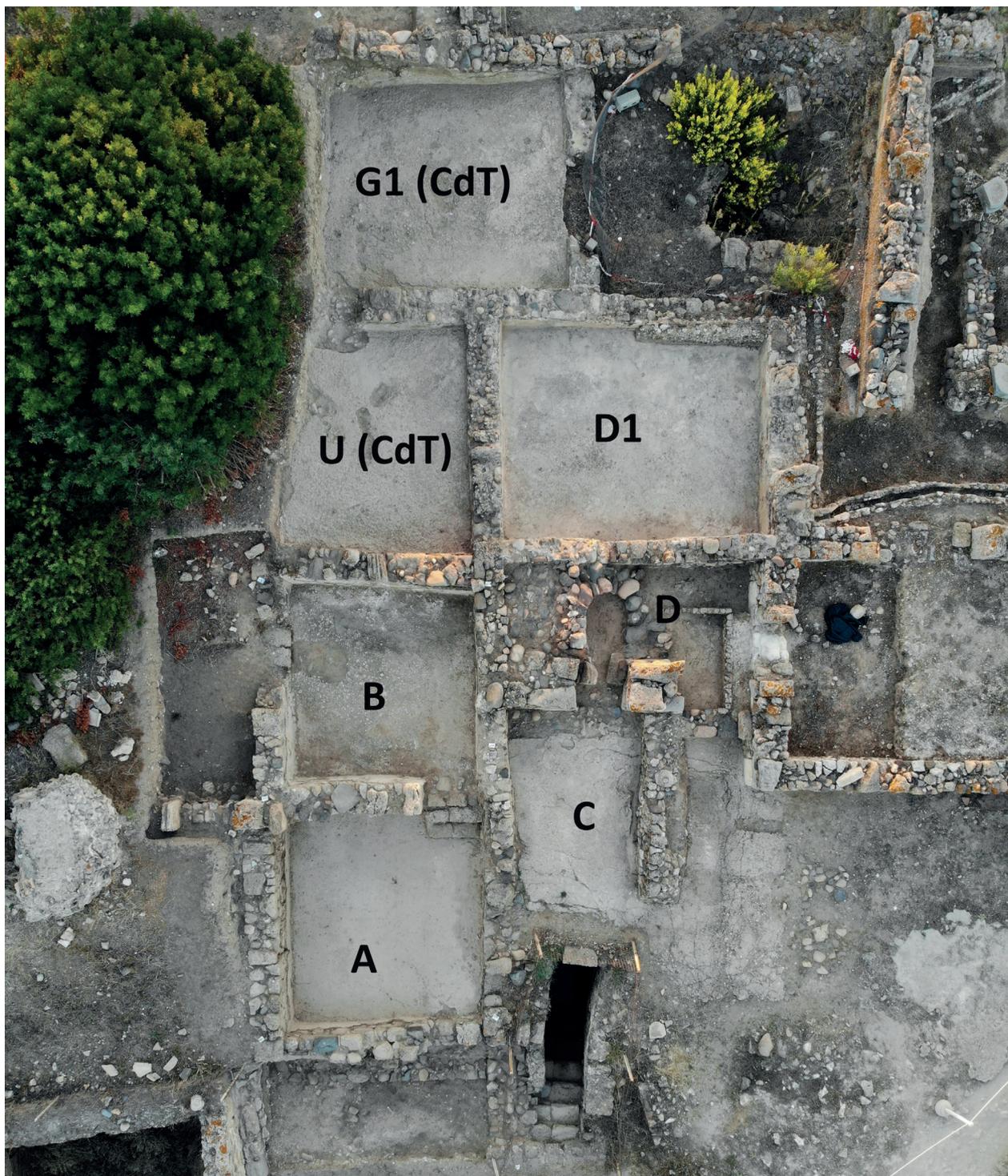


Fig. 2. Nora, Area E, CdP. Panoramica di fine scavo.

1. Ambienti A e B

In previsione del restauro degli intonaci conservati *in situ* sulle pareti degli ambienti A e B (CdP), si è completato lo scavo dei vani, rimuovendo la stratigrafia ancora presente e i testimoni che proteggevano la malta parietale; questo lavoro è stato eseguito per l'ambiente B nella campagna di scavo del 2022, per l'ambiente A l'anno successivo.

La completa rimozione dei riempimenti presenti nei vani ha rivelato integralmente le strutture murarie e i piani pavimentali dei due ambienti⁸. Entrambi i vani presentavano una pianta approssimativamente rettangolare. L'ambiente A si estendeva per circa 3,30 m in direzione nord-sud e 3,40 m in direzione est-ovest, mentre l'ambiente B si estendeva per circa 3,40 m nord-sud e circa 4 m est-ovest. Pur presentando piani di calpestio posti a quote differenti⁹, gli ambienti erano collegati tra loro da un passaggio di 1 m di larghezza aperto presso l'estremità meridionale del muro US 33206 e da una scala composta da tre gradini alti circa 0,20 m ciascuno. Una lacuna nel muro settentrionale dell'ambiente B permette di ubicare in questo luogo l'unico passaggio per accedere da questa porzione della residenza agli altri locali della *domus*, tramite il vano E¹⁰ (fig. 3).

Le pavimentazioni di entrambi i vani erano realizzate in opera cementizia a base litica, con finiture superficiali differenti. L'ambiente A vantava una pavimentazione (US 33225) con una superficie liscia e ben lavorata, realizzata con malta grigia di buona qualità, stesa su una base di ciottoli e frammenti ceramici. Diversamente, l'ambiente adiacente presentava una pavimentazione meno curata (US 33210) composta da malta, ciottoli e



Fig. 3. Nora, Area E, CdP. Panoramica degli ambienti A e B, fine scavo.

⁸ Per i dettagli degli scavi 2016-2022 negli ambienti di CdP si vedano: REA 2018; MANFREDINI, REA 2020; REA 2020; BOLZONI 2020; REA 2022.

⁹ Il pavimento dell'ambiente B si trova a una quota di 2,44 m s.l.m., mentre quello dell'ambiente A si trova a 1,85 m s.l.m.

¹⁰ Informazioni sull'ambiente E in: REA 2022.

ghiaia di piccole dimensioni priva di un rivestimento superficiale. Durante la frequentazione dei locali, la qualità mediocre della pavimentazione US 33225 rese necessario un intervento di ripristino della sua porzione est, mediante l'applicazione di un nuovo strato di malta bianca, friabile e poco tenace, frammentata a ghiaia e frammenti ceramici (US 33318).

I muri perimetrali di entrambi i vani erano rivestiti da un unico intonaco bianco-grigiastro, caratterizzato da una superficie liscia e ben lavorata (US 33211=US 33226). A dispetto dei precetti vitruviani¹¹, sono stati riconosciuti solo due strati di intonaco sovrapposti, posizionati su una base in malta grigia moderatamente tenace, all'interno della quale erano inclusi numerosi frammenti ceramici di dimensioni medie (10-15 cm), disposti con la superficie concava rivolta verso il muro (fig. 4). Secondo una tecnica mantenuta fino ai giorni nostri, l'introduzione di frammenti ceramici all'interno di uno spesso strato di intonaco serviva a facilitarne l'asciugatura, conferendogli una struttura che ne migliorasse la tenuta durante il tempo di presa¹².

L'interruzione delle indagini ai livelli di vita degli ambienti impedisce attualmente di fornire una datazione per la loro costruzione. Tuttavia, l'analisi dei riempimenti consente di delineare le fasi di abbandono dei locali, confermando le ipotesi avanzate in precedenza¹³. In particolare, sembra possibile osservare almeno quattro fasi di riempimento dei vani, che testimonierebbero un uso reiterato di questa area per lo scarico di rifiuti edili e domestici fino alla loro completa saturazione. In dettaglio, la prima fase di abbandono degli ambienti portò alla deposizione dei riempimenti US 33224 e US 33209, rispettivamente nell'ambiente A e nell'ambiente B, durante la costruzione dell'adiacente CdT attorno alla seconda metà del II secolo d.C. Una seconda fase di deposito sarebbe testimoniata dallo scarico di uno strato di detriti (US 33208) contenente frammenti di pavimentazione, intonaco e agglomerati di malta, all'interno dell'ambiente B, all'inizio del III secolo d.C. Successivamente, il distacco del rivestimento delle pareti perimetrali di questo ambiente portò alla deposizione, sopra al riempimento precedentemente citato, di uno sottile strato caratterizzato da intonaci e cornici (US 33207). Questo distacco sarebbe stato causato da azioni di scarico di uno strato di detriti, US 33203=US 33222, contemporaneo al distacco ed esteso all'interno di entrambi i vani tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. che portò al livellamento dell'intera area, probabilmente in connessione con attività edili presso l'area delle Terme a Mare¹⁴. Successivamente l'ambiente A fu interessato dalla deposizione di differenti riempimenti ricchi di rifiuti domestici US 33218, US 33217 e US 33221¹⁵. Questi furono gli ultimi strati depositi di cui sia rimasta traccia, ai quali, in un periodo non meglio precisato, si sovrappose lo strato superficiale US 33000 che portò alla completa obliterazione delle strutture.

Matteo Mariuzzo



Fig. 4. Nora, Area E, CdP. Particolare della tecnica edilizia della parete ovest del muro orientale dell'ambiente B.

¹¹ In Vitr. *De Architectura* VII.3 è consigliata applicazione di sei strati d'intonaco sopra ad un primo strato preparatorio.

¹² ADAM 1984, pp. 238-239.

¹³ In particolare: REA 2018; BOLZONI 2020.

¹⁴ REA 2018, p. 72.

¹⁵ Informazioni dettagliate sui materiali provenienti da questi ultimi riempimenti in BOLZONI 2020.

2. Il saggio W

Per verificare l'eventuale proseguimento verso ovest della *domus* si è dato avvio allo scavo del saggio W, situato tra l'ambiente A e il portico delle Terme a Mare, con un approfondimento nella porzione est dell'area¹⁶ (fig. 5).



Fig. 5. Nora, Area E, CdP. Panoramica del saggio W, fine scavo.

La rimozione dello strato superficiale ha messo in luce a nord-est uno strato (US 33319) che ha restituito alcuni frammenti di intonaco dipinto, ceramica, vetro e un frammento di spillone in osso avvolto in una lamina d'oro (fig. 6). Da segnalare nella parte inferiore dello strato US 33319 la cospicua presenza di malacofauna. Nella porzione sud è affiorato uno strato nerastro di livellamento (US 33320), verosimilmente moderno.

La rimozione di questi due strati e di quello sottostante US 33321 ha rivelato uno strato di intonaco uniforme e liscio (US 33330), parzialmente visibile già durante lo scavo degli strati superiori, localizzato solo nella porzione nord-est del saggio, in prossimità del muro US 33220, che divide i due ambienti A e W. L'US presenta un'inclinazione di 45° rispetto al muro ovest dell'ambiente A di CdP. Questa particolare inclinazione aveva inizialmente portato a interpretarlo come l'intonaco distaccato che decorava in una prima fase la parte alta del muro¹⁷, tuttavia, l'assenza di una pavimentazione e il ritrovamento di uno strato eterogeneo e ricco di macerie (US 33322), forse interpretabile come la preparazione di una soprastante strada databile al II secolo d.C.¹⁸, ne ha

¹⁶ L'approfondimento si colloca nella porzione est dell'ambiente e ha le seguenti misure: nord-sud 4,70 m, est-ovest 1,60 m.

¹⁷ Situazioni simili sono state riscontrate all'interno di alcuni ambienti della Casa del Pozzo Antico.

¹⁸ La strada non si è conservata a causa dei lavori di sistemazione del portico delle Terme a Mare, che passa a pochi metri dall'area oggetto di studio.

suggerito la funzione di apprestamento esterno alla casa (fig. 7). L'intonaco, in via ipotetica, poteva forse favorire il deflusso dell'acqua piovana così da preservare le fondazioni del muro¹⁹: questa interpretazione porterebbe a identificare l'ambiente W non come un vano della *domus*, quanto piuttosto come un ambiente esterno a quest'ultima.

La rimozione della preparazione e dello strato sottostante US 33332 ha portato alla luce due strutture murarie: la prima, con andamento nord-sud (US 33334), si appoggia alla seconda, con andamento est-ovest (US 33335). L'analisi dei due muri (fig. 5) ha evidenziato come il muro US 33335 costituisca la continuazione verso ovest del muro sud dell'ambiente A di CdP US 33204. In secondo luogo, si è osservato come il muro US 33334 non corra parallelo al muro US 33220, ma sia fuori asse di circa 3°: questi due elementi hanno fatto pensare che i due muri dell'ambiente W dovessero far parte di una fase più antica della *domus*.

Il ritrovamento del muro sud (US 33335) ha inoltre evidenziato che i filari superiori del muro del c.d. pozzo nuragico US 33251 sembrerebbero essere costruiti in appoggio a questo. Questo dettaglio confermerebbe alcuni aspetti della struttura del pozzo che già erano stati messi in luce durante il suo svuotamento²⁰. È infatti evidente che, ad eccezione del primo gradino, costituito da tre blocchi di pietra, gli altri siano tutti formati da due blocchi, in cui l'elemento a nord è più piccolo rispetto a quello sud. Allo stesso tempo, il blocco di proporzioni maggiori si appoggia alla struttura del pozzo, mentre l'altro continua al di sotto di questa. Parrebbe dunque confermabile un rifacimento della struttura del pozzo che ne avrebbe parzialmente ristretto la scalinata di accesso, da collocare verosimilmente dopo l'obliterazione dell'ambiente a cui appartengono i due muri US 33334 e 33335.

Le ricerche effettuate nell'ambiente W hanno fornito alcune interessanti considerazioni per quanto riguarda l'intera *domus*. Un primo elemento di riflessione è l'esistenza di una fase precedente a quella costruttiva di CdP, in cui è ipotizzabile che fosse già presente il pozzo. Dopo il II secolo d.C. quest'ambiente, che doveva essere il più occidentale della casa, fu distrutto e oblitterato da una strada o da un'area esterna priva di pavimentazione strutturata. In questo stesso periodo o forse in un'epoca di poco successiva furono eseguite operazioni di rifacimento del pozzo che portarono a un restringimento della scalinata causato dall'innalzamento dell'intera struttura, probabilmente da ricollegare alla costruzione della calcara all'interno dell'ambiente D²¹ di CdP.

Giuseppe Bertolino



Fig. 6. Nora, Area E, CdP, Saggio W. Frammento di spillone con lamina d'oro.



Fig. 7. Nora, Area E, CdP. US 33330.

¹⁹ Questa interpretazione è supportata inoltre dal vicino confronto proveniente dall'Edificio a est del foro (saggio PO) in cui sono stati individuati degli apprestamenti simili presso i muri esterni della casa (ZARA, VOLPIN 2020, pp. 142-143).

²⁰ In particolare, riguardo la discrepanza tra i leganti e le modalità costruttive tra i filari superiori e quelli inferiori della struttura (FRONTORI 2020).

²¹ REA 2020.

3. Gli ambienti G1 e U della Casa del Direttore Tronchetti

Durante la campagna di rilievo preliminare del quartiere, gli ambienti G1 e U erano stati preliminarmente attribuiti alla *domus* intitolata al Direttore Tronchetti²². Era necessario comprenderne le relazioni, non solo con CdT, ma anche con un'altra abitazione ad ovest di questi, chiamata Casa del Pozzo Antico (CdP)²³. Infatti, l'ambiente U si colloca ad est dell'ambiente B di CdP e a nord dell'ambiente D di CdT, mentre l'ambiente G1 si trova ad ovest dell'ambiente U, con il quale ha in comune il muro US 33104, e a nord dell'ambiente G di CdT (*fig. 8*).

Le indagini nel vano, svoltesi tra il 2013 e il 2015, sono state sospese fino al 2023, quando si sono concluse definitivamente. Bisogna precisare che le operazioni si considerano completate in modo relativo, perché la prosecuzione degli scavi verso nord è impedita dalla presenza di un arbusto di lentisco di grandi dimensioni e da grosse porzioni di strutture crollate delle Terme a Mare, accumulate in passato in questa zona.



Fig. 8. Nora, Area E, CdT. Gli ambienti G1 e U di CdT, fine scavo.

Ciò nonostante, il recente scavo ha portato a dati interessanti: dopo la rimozione del terreno superficiale, entrambi gli ambienti presentavano strati composti per lo più da macerie, rinominati US 33115²⁴ per l'ambiente U e US 33118²⁵ per l'ambiente G1. Questi coprivano i pavimenti, rispettivamente US 33116²⁶ e US 33119²⁷, il primo meno conservato, mentre il secondo quasi totalmente integro. Così, è emerso che l'ambiente U si concludesse in corrispondenza del limite di scavo nord, dove sono stati rinvenuti i resti dell'intonaco *in situ* contro quello che doveva essere il muro nord, che risulta asportato. L'ambiente si presenta con una forma quasi quadrata, esteso

²² BEJOR 2014, p. 79.

²³ Casa del Pozzo Antico, da qui in poi CdP.

²⁴ L'US aveva una matrice limo-sabbiosa, colore marrone-grigiastro e numerosi frammenti di ceramica e laterizi, a cui si aggiungevano in minor quantità, frammenti di marmo, vetro, bronzo, chiodi in ferro, grumi di malta, intonaci, ossi e malacofauna.

²⁵ L'US si presentava con una matrice limo-sabbiosa, colore grigio chiaro. Al suo interno vi erano numerosi frammenti di ceramica, grumi di malta e intonaco oltre ad alcuni frammenti di vetro, bronzo, chiodi in ferro, ossi e un numero considerevole di spilloni in osso lavorato.

²⁶ Il pavimento è in opera cementizia con inserti lapidei e ceramici.

²⁷ Il pavimento è in opera cementizia a base litica.

per circa 3,30 m in senso nord-sud e per circa 3,80 m in senso est-ovest. Al contrario, si ipotizza che l'ambiente G1 assuma una forma più rettangolare, dato che la pavimentazione continua verso nord, oltre il limite di scavo; la misura più estesa attualmente conosciuta è quella del muro orientale US 33800, condiviso con l'ambiente P, ancora in fase di studio, di circa 2,80 m in senso nord-sud. Inoltre, è stato evidenziato un taglio di asportazione US 33339 nella porzione nord del muro US 33104, effettuato, forse, per asportare una soglia o parte del muro stesso, per creare un collegamento tra i due ambienti.

Si aggiungono due studi specifici sui materiali provenienti dalle UUSS 33115, 33118. Nell'ambiente U, diversi frammenti di intonaco riproducono una serie di cornici rosse su sfondo bianco, riconducibile alla parte inferiore delle pareti intonacate dipinte in rosso, parzialmente conservate all'interno dell'ambiente stesso. È stato possibile riconoscere dei riquadri a fondo bianco di diverse larghezze, composti da una fascia rossa bordata da una linea sottile dello stesso colore da cui si deduce che lungo le pareti doveva esserci una decorazione a riquadri incorniciati o *rahmendekoration*²⁸.

Per quanto concerne l'ambiente G1 invece, sono stati ricostruiti sette frammenti. Si tratta di due stampi o matrici fittili di piccole-medie dimensioni, di forma irregolare, composti da un impasto grezzo con inclusi micacei e lapidei. I frammenti appartengono a due valve di matrice a semicalotta sferica che trovano confronto nella serie Uzita-Ostia²⁹. La valva meglio conservata permette di identificare la rappresentazione quasi certa di un leone, l'altra invece per la modalità d'esecuzione ha fatto ipotizzare che si tratti di un cinghiale. In generale, i rinvenimenti di questo tipo, in un contesto legato all'ambito domestico, sono ricondotti a matrici per dolci e/o cibi non solidi³⁰.

In conclusione, le indagini hanno dimostrato che gli ambienti non fanno parte della *domus* CdT, ma che appartengono a un'ulteriore abitazione. Le pavimentazioni sono quasi sulla stessa quota dei pavimenti US 33108 dell'ambiente D di CdT e US 33210 dell'ambiente B di CdP; dunque, potrebbero essere riconducibili allo stesso momento costruttivo. Gli ambienti sono in fase con CdP, mentre non sembra esserci un collegamento diretto con CdT, costruita in epoca severiana³¹; i materiali ceramici all'interno dei livellamenti di abbandono, sembrerebbero databili alla prima metà del V secolo d.C.

Gaia Filisetti

²⁸ REA 2017, p. 70.

²⁹ PASQUI 1906, p. 182; SALOMONSON 1972.

³⁰ RESTELLI 2019.

³¹ A tal proposito, i lavori effettuati negli anni Cinquanta del secolo scorso nell'ambiente G, CdT hanno creato gravi lacune impedendo la comprensione dei rapporti con l'ambiente G1.

Bibliografia

- ADAM J.-P. 1984, *La construction romaine: matériaux et techniques*, Paris.
- BEJOR G. 2014, *La “Casa del Direttore Tronchetti”*, in *Quaderni Norensi*, 5, pp. 77-81.
- BOLZONI G. 2020, *La Casa del Pozzo Antico. Materiali dai contesti di abbandono*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 103-118.
- FRONTORI I. 2020, *Lo scavo del cd. “Pozzo Nuragico”*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 89-96.
- MANFREDINI F., REA G. 2020, *La Casa del Pozzo Antico. Gli ambienti C e D*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 73-79.
- PASQUI A. 1906, *Ostia*, in *Notizie degli scavi di antichità*, p. 182.
- REA G. 2017, *La “Casa del Direttore Tronchetti”. Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U*, in *Quaderni Norensi*, 6, pp. 67-74.
- REA G. 2018, *Nuove ricerche nell’area del cd. “Pozzo Nuragico”*, in *Quaderni Norensi*, 7, pp. 71-76.
- REA G. 2020, *La calcara nell’ambiente D della Casa del Pozzo Antico*, in *Quaderni Norensi*, 8, pp. 81-87.
- REA G. 2022, *Casa del Pozzo Antico. Dati acquisiti e nuove prospettive*, in *Quaderni Norensi*, 9, pp. 77-82.
- RESTELLI L. 2019, *Frammenti di stampe in terracotta da Nora*, in *Lanx* 27, pp. 282-290.
- SALOMONSON J.W. 1972, *Römische Tonformen mit Inschriften, Ein Beitrag zum Problem der sogenannten “Kuchenformen” aus Ostia*, in *Bulletin Antieke Beschaving*, 47, pp. 88-113.
- ZARA A., VOLPIN M. 2020, *L’edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2018-2019*, *Quaderni Norensi*, 8, pp. 135-145.

Indirizzi degli Autori

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta Albertoni, Università degli Studi di Milano
roberta.albertoni@hotmail.com

Chiara Andreatta, Università degli Studi di Padova
chiara.andreatta@phd.unipd.it

Michele Asolati, Università degli Studi di Padova
michele.asolati@unipd.it

Sara Balsar, Università degli Studi di Padova – Direzione Regionale Musei Calabria
balsar96@gmail.com

Alice Barbisan, Università degli Studi di Padova
alice.barbisan@studenti.unipd.it

Leonardo Pio Barletta, Università degli Studi di Padova
leonardopio.barletta@studenti.unipd.it

Giuseppe Bertolino, Università degli Studi di Milano
bertolino_g@yahoo.com

Jacopo Bonetto, Università degli Studi di Padova
jacopo.bonetto@unipd.it

Eliana Bridi, Università degli Studi di Padova
eliana.bridi@unipd.it

Laura Buganza, Università degli Studi di Padova
laura.buganza@studenti.unipd.it

Zeno Caneva, Università degli Studi di Padova
zeno.caneva@studenti.unipd.it

Alice Capobianco, Università degli Studi di Genova – Universität zu Köln
alice.capobianco@smail.uni-koeln.de

Emiliano Cruccas, Università degli Studi di Cagliari
ecruccas@unica.it

Giulio Alberto Da Villa, Università degli Studi di Padova
giulioalberto.davilla@studenti.unipd.it

Francesca Della Valentina, Università degli Studi di Milano
francescadellavalentina@gmail.com

Simone Dilaria, Università degli Studi di Padova
simone.dilaria@unipd.it

Paola Fenu, Independent Researcher
paolafenu@yahoo.it

Gaia Filisetti, Università degli Studi di Milano
gaiafilisetti@gmail.com

Ilaria Frontori, Università degli Studi di Milano
ilaria.frontori@gmail.com

Mario Nicola Gallo, Università degli Studi di Genova
mario.nicola.gallo@outlook.it

Valentina Gallo, Università degli Studi di Genova
valentinagallo987@gmail.com

Bianca Maria Giannattasio, Università degli Studi di Genova
biancamaria.giannattasio@lettere.unige.it

Melania Gigante, Università degli Studi di Padova
melania.gigante@unipd.it

Francesco Giovanetti, Università degli Studi di Milano
francesco.giovinetti3@gmail.com

Chiara Girotto, Università degli Studi di Padova
chiara.girotto.3@phd.unipd.it

Margarita Gleba, Università degli Studi di Padova
margarita.gleba@unipd.it

Simone Giosuè Madeo, Università degli Studi di Genova
simonegiosue.madeo@edu.unige.it

Beatrice Marchet, Università degli Studi di Padova
beatrice.marchet@phd.unipd.it

Matteo Mariuzzo, Università degli Studi di Milano
mariuzzomatteo98@gmail.com

Alessandro Mazzariol, Università degli Studi di Padova
alessandro.mazzariol@unipd.it

Martina Naso, Università degli Studi di Padova
martina.naso@studenti.unipd.it

Silvia Pallecchi, Università degli Studi di Genova
silvia.pallecchi@unige.it

Caterina Previato, Università degli Studi di Padova
caterina.previato@unipd.it

Vito Giuseppe Prillo, Università degli Studi di Padova
vitogiuseppe.prillo@phd.unipd.it

Giorgio Rea, Università degli Studi di Milano
rea.giorgio87@gmail.com

Noemi Ruberti, Università degli Studi di Padova
noemi.ruberti@phd.unipd.it

Gianfranca Salis, Soprintendenza ABAP-CA
gianfranca.salis@cultura.gov.it

Elena Santoro, Università degli Studi di Genova
elena.santoro@edu.unige.it

Federica Stella Mosimann, Università degli Studi di Padova
federica.stellamosimann@phd.unipd.it

Arturo Zara, Università degli Studi di Padova
arturo.zara@unipd.it

Finito di stampare nel mese di
novembre 2024
presso Grafiche Turato
Rubano (PD)